

Lo scandalo Marzollo

Salvataggio di Stato

Il «consorzio del tappabuco» fra i tre maggiori istituti pubblici di credito, promosso dal governatore Carli, copre il deficit rilevando 55 miliardi di azioni e accollandosi 60 miliardi di pura perdita dei buoni di cassa falsi - Col pretesto di salvare la borsa dal tracollo si vogliono coprire grosse responsabilità e complicità politiche e amministrative

Paradossalmente il caso Marzollo potrebbe essere chiamato anche lo scandalo del «segreto bancario». Infatti, mai prima d'ora, un «affare» di vasta portata ha visto una cortina fumogena così fitta e densa levarsi, a livello del Governo, della Banca d'Italia, dei maggiori istituti di credito pubblici, della stampa borghese, e della RAI-TV. Le cifre pubblicate sono da vertigine. Abbiamo fatto i conti.

Se in meno di due mesi (dal primo maggio al 18 giugno '71) Marzollo riusciva a mettere in piedi un giro di affari in titoli azionari di 52-55 miliardi, si può facilmente calcolare che in un anno manovrerebbe quattromila miliardi, cinquecento miliardi. Nei tre anni del suo «grande giro», l'aspetto di cambio veneziano ha fruttato quindi un utile credibile somma di 1500 miliardi. Il «buco», cioè i soldi che si sono materialmente volatilizzati, finendo in diverse tasche, oltre a quella del Marzollo medesimo, si aggira intorno a qualche miliardi, solo per questo recente operazioni. Bisogna poi aggiungere i 60 miliardi di buoni di cassa falsi che sono rimasti in mano alle diverse banche, e i sei miliardi circa dei clienti privati, reclusi in vario modo nel Veneto dall'agente scomparso. In tutto oltre 70-75 miliardi sono così spariti.

Facciamo ora un esempio di quello che rappresenta questa ridda di denaro. Corrisponde a tutto il risparmio mobilitato dal Governo con il pacchetto di misure anticongiunturali recentemente approvato dal consiglio dei ministri per sostenere il ciclo economico. Corrispondono al salario di sei mesi del quarantamila operaio che lavorano nella zona industriale di Porto Marghera.

Come è potuto accadere tutto questo? E' franata rovinosamente la tesi mistificatoria dell'«Anonimo Veneziano» che operava da solo sia pure con la complicità di alcuni modesti funzionari di Banca fedeli. Si è visto invece che vi sono imbriccate anche private, piccole e medie, le tante interazioni e i nodi nodati; che anche le tre banche di interesse nazionale (Banca di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale) vi sono dentro fino al collo. E perfino due banche di diritto pubblico (Banca di Napoli e Banca di Sicilia) hanno fatto affari con il Marzollo.

Eppure esiste una legge bancaria, varata nel '56 e aggiornata nel '64 che, bene o male, istituisce controlli e organi di vigilanza (Ministero del tesoro e Banca d'Italia), le cui disposizioni sono state inespugnabilmente violate, ovvero non applicate, mentre lo agente veneziano allargava il suo giro.

Poi lo scandalo è scoppiato, per la rottura di qualche maglia. A Roma è scaturita la notizia che è accaduto allora? Dopo aver tacito, avallato, protetto, gli stessi uomini sono corsi ai ripari. Per prima cosa con l'autocensura della stampa.

A tutte le Federazioni. Tutte le federazioni sono pregate di inviare entro la giornata di MARTEDI' 20 alle sezioni centrali di organizzazione i dati aggiornati del tesseraio 1971.

Tutto questo si può ottenere però solo ricorrendo al mercato delle rendite e degli interessi e illeciti di ristretti gruppi di potere, attraverso una battaglia politica unitaria di tutte le forze democratiche e della sinistra.

Tutto questo si può ottenere però solo ricorrendo al mercato delle rendite e degli interessi e illeciti di ristretti gruppi di potere, attraverso una battaglia politica unitaria di tutte le forze democratiche e della sinistra.

Carlo M. Santoro

Polémica di destra contro le modifiche al Codice fascista

Nostalgia del «reato» di sciopero

Non stupisce che il Tempo si stracci le vesti perché la Commissione Giustizia del Senato ha completato, il 15 luglio, in sede referente, l'approvazione del testo unificato che prevede la abrogazione del Codice penale di una serie di norme introdotte dal fascismo. Si tratterebbe — sempre a detta del giornale romano — non di norme fasciste ma addirittura di «preziosi democratici» (1), tanto è vero che il quotidiano getta l'allarme contro la decisione assunta dalla Commissione Giustizia, titolando nientemeno: «I piedi sul Codice penale».

Dopo i nuovi attacchi squadristi dei gruppi eversivi

Reggio Calabria: più decisa la risposta delle forze popolari

Assemblea dei militanti comunisti e di sinistra nella sezione del PCI colpita da un attentato L'iniziativa unitaria dei sindacati riprende per la prima volta dopo i «moti» - Si fa strada, sia pure con difficoltà, l'esigenza di un dialogo fra le forze democratiche

A 35 anni dall'inizio della guerra civile

UN APPELLO PER LA SPAGNA

Il documento chiede la solidarietà con gli operai, gli studenti, gli intellettuali in lotta per la libertà - Fra i firmatari Longo, Terracini, Nenni, Parri, Boldrini, Vidali

L'anniversario della ribellione fascista contro la repubblica spagnola, che trentacinque anni fa, il 18 luglio 1936, scoppia contro la Repubblica spagnola, precipitava nel fuoco della guerra civile. Il lungo tempo trascorso e gli avvenimenti internazionali — alcuni dei quali hanno pericolosamente minacciato la pace del mondo — non hanno fatto dimenticare che il popolo di Spagna, privato di ogni libertà e soffocato da un regime di oppressione e di ingiustizia, ha lottato e continua a lottare per la conquista della democrazia e dei diritti dell'uomo e del cittadino.

«Or sono trentacinque anni, il 18 luglio 1936, la ribellione fascista e fascista contro la Repubblica spagnola, precipitava nel fuoco della guerra civile. Il lungo tempo trascorso e gli avvenimenti internazionali — alcuni dei quali hanno pericolosamente minacciato la pace del mondo — non hanno fatto dimenticare che il popolo di Spagna, privato di ogni libertà e soffocato da un regime di oppressione e di ingiustizia, ha lottato e continua a lottare per la conquista della democrazia e dei diritti dell'uomo e del cittadino. «E' necessario ripetere la richiesta, già avanzata da tante parti, di un'immediata amnistia per i condannati politici, per l'abolizione dei Tribunali Speciali e il ritorno a norme giuridiche che assicurino la tutela e la salvaguardia della libertà personale e di opinione, della libertà di manifestazione del proprio pensiero, di libertà di stampa e di stampa, nel rispetto della persona umana, così come fu assicurata dalla vittoriosa guerra di liberazione contro il nazifascismo e come è stato ratificato dalla Carta dell'ONU».

Provvedimento contro due giornalisti socialisti

Privati del passaporto per una denuncia di Preti

Erano stati querelati dal ministro socialdemocratico per una vignetta elettorale - La questura di Roma è intervenuta scavalcando la magistratura - Un comunicato della Procura - A Rovigo denunciati 33 antifascisti

Un gravissimo provvedimento è stato preso dalla questura di Roma contro i giornalisti Alberto La Voipe e Giuseppe Zoratto, socialisti, per aver pubblicato una vignetta elettorale di propaganda per il candidato socialista di Rovigo, Brizzante, il consigliere comunale, sempre di Rovigo, Calzavara, Zago e Sacchini, due consiglieri comunali del comune di Piacenza, Galdini e Pia Bassi, la responsabile provinciale della FILTEA-CCLL di Piacenza, Paola Zoratto, figlio dell'ex ministro democristiano di Rovigo.

Fra i denunciati infine figurano anche Mario Saltarin che è stato lasciato, perché ritenuto in un attentato fascista.

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 23 luglio alle ore 9.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 17. Quasi a simboleggiare il crescente isolamento in cui anche gli ultimi atti squadristi e la forte mobilitazione dei sindacati di lavoratori e delle organizzazioni democratiche le hanno spinte, le forze eversive che tentano di tenere a Reggio Calabria sempre desto una fucina di «rivolta», sembra vogliono ora tornare a fare uso della «strategia del tritolo». Così ieri, all'11, una carica è stata fatta esplodere ancora in una via che ufficialmente stabilisce di che natura fosse l'ordigno — all'entrata della sezione comunista «Tripoli» di Archi, una frazione di Reggio Calabria. L'esplosione ha scardinato la porta di ferro e infranto tutti i vetri; i feriti i danni all'interno. La deflagrazione è stata avvertita in gran parte della zona nord della città. C'è da aggiungere che, al momento dell'attentato, nella zona mancava l'illuminazione.

«E' necessario ripetere la richiesta, già avanzata da tante parti, di un'immediata amnistia per i condannati politici, per l'abolizione dei Tribunali Speciali e il ritorno a norme giuridiche che assicurino la tutela e la salvaguardia della libertà personale e di opinione, della libertà di manifestazione del proprio pensiero, di libertà di stampa e di stampa, nel rispetto della persona umana, così come fu assicurata dalla vittoriosa guerra di liberazione contro il nazifascismo e come è stato ratificato dalla Carta dell'ONU».

Abbiamo già avuto modo di registrare, nei giorni scorsi, il fatto che gli atti squadristi nel momento in cui venivano perpetrati, non hanno trovato il consenso della maggioranza dei manifestanti che a quel punto si erano riuniti in assemblee, molti, certo, con il sincero intento di onorare la memoria del ferroviere Labbate rimasto ucciso, in circostanze mai chiarite, durante la normalità democratica nella città e nella regione, come è stato sottolineato oggi in una riunione del comitato regionale del nostro partito, sia nella sede del segretario regionale, compagno Picciotto, sia nei vari comitati. Questo giusto oblio è stato però, in un certo modo, interrotto dal dialogo con i lavoratori, i cittadini sui problemi della città e sul ri-forme, e se lo sono mosso il PSUIP e lo stesso PSI. Su questo terreno si sono messe al lavoro le assemblee, le organizzazioni sindacali che si sono riunite, dopo difficoltà e incomprensioni, e non certo alla presenza di Dimicichiano il segretario del comitato regionale, rimane quello di far arretrare il movimento dei lavoratori, come è stato ribadito ieri sera nel corso della grande assemblea unitaria tenutasi nei locali della Camera del Lavoro.

Occorre certo stare attenti a non confondere tutto questo con la semplice richiesta di grazia che la lunga e tormentata vicenda di Reggio è ormai chiusa e che non resta altro da fare che attendere le somme di un anno di gravissimi avvenimenti. Si tratta, invece, di prendere coscienza di queste novità, di battersi per creare le condizioni di una democrazia nella normalità democratica nella città e nella regione, come è stato sottolineato oggi in una riunione del comitato regionale del nostro partito, sia nella sede del segretario regionale, compagno Picciotto, sia nei vari comitati.

Fra gli altri sono stati denunciati i parlamentari socialisti Bonati e Morelli, il vice sindaco socialista di Rovigo, Brizzante, il consigliere comunale, sempre di Rovigo, Calzavara, Zago e Sacchini, due consiglieri comunali del comune di Piacenza, Galdini e Pia Bassi, la responsabile provinciale della FILTEA-CCLL di Piacenza, Paola Zoratto, figlio dell'ex ministro democristiano di Rovigo.

Fra i denunciati infine figurano anche Mario Saltarin che è stato lasciato, perché ritenuto in un attentato fascista.

tutto dispersa che, per altro, la maggioranza della Commissione ha deciso di mantenere in vita diminuendo la reclusione per i delitti commessi nel tempo concitato che gli articoli abrogati non hanno mai avuto applicazione in questi ultimi 25 anni». Se fosse vero, perché dolerene tanto?

Il fatto è, al contrario, che le decisioni assunte dalla Commissione Giustizia, per quanto a nostro parere, insufficienti, hanno rilevanza sia pratica che di principio, e contengono considerazioni elementari innovatrici in senso antirepressivo. Sia all'assemblea del Senato, ora, sciolta, con buona pace di chi, evidentemente, ama cercare di mettersi sotto i piedi la Costituzione.

Iniziativa del comune di Forlì

Pesche distribuite a prezzi controllati

La decisione del ministero dell'Agricoltura di distribuire la frutta ritirata dal mercato, anziché distruggerla, non è stata accolta ancora da atti concreti. Ospedali, collettività militari e civili dovrebbero essere i destinatari di quella parte di frutta (come per alcuni tipi di pesche) che non è utilizzabile per la produzione di succhi (da distribuire nelle scuole) o conserve. L'unica iniziativa di cui si ha notizia è quella del Comune di Forlì che, in accordo con i produttori e la direzione del mercato ortofruttilico, organizza la distribuzione a prezzi controllati: pesche di prima qualità, al prezzo di 300 lire (176 lire al chilogrammo). L'utile per il rivenditore è stato fissato in 80 lire a confezione (le rimanenti 220 lire vanno al produttore).

I sindacati dei conservatori aderenti a CISL, CGIL e UIL giudicano peraltro «insufficienti» le stesse misure annunciate e chiedono la gravità degli atti già compiuti, come la distruzione di bere per 14 miliardi di lire (a 30-40 lire al chilogrammo). Infatti, manca in Italia un'industria conserviera che faccia una politica di contratti con i coltivatori e di sviluppo di questa forma di frutta. I sindacati, battendosi per l'incremento dell'occupazione chiedono un impegno del governo in questo senso. Il segretario della Tortora, in un articolo che compare sull'«Avvenire» di oggi, riconosce che l'industria assorbe solo il 4,5 per cento della produzione di pesche e che le distruzioni di frutta «saranno salvate» la maggior quantità possibile di frutta prendendo contatto con Regioni e Comuni.

Luca Pinna La famiglia esclusiva Parlatore e clientelismo in Sardegna

Pietro Clemente Frantz Fanon tra esistenzialismo e rivoluzione

Luca Pinna La famiglia esclusiva Parlatore e clientelismo in Sardegna

Lucio Prieto Lineamenti di semiologia Messaggi e segnali traduzione di Luigi Ferrara degli Uberti

Lucio Colletti Il marxismo e Hegel

Daniilo Dolci Non sentite l'odore del fumo?

Miti greci e romani a cura di Fausto Codino

Amministrazione Controllata n. 182/71

Tribunale di Milano Sezione Seconda Civile

Con decreto 2 luglio 1971 la Sec. p. Az. BIRRA ITALIA con sede in Milano - Via L. B. Alberti n. 12, è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dottor ELENA PACIOTTI e nominato Commissario Giudiziale il Dottor GILBERTO MAZZA con studio in Milano - Via Turati n. 7. Ha fissato la data del 20 OTTOBRE 1971, ore 10 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3. piano, Palazzo di Giustizia.

Milano, il 8 luglio 1971. IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Carlo Sommariva)

Amministrazione Controllata n. 181/71

Tribunale di Milano Sezione Seconda Civile

Triplicata in 10 anni la popolazione universitaria

In dieci anni la popolazione universitaria è triplicata (fuori corso compresi) passando dai 207.965 studenti del '61-'62 agli attuali 631.000; lo scorso anno '69-'70 essa è stata di 616 mila 898 studenti; nel '68-'69 di 549 mila 784. Nel prossimo anno accademico '71-'72 gli universitari supereranno le 750 mila unità, compresi i fuori corso.

Il ritmo di incremento dell'istruzione universitaria è andato aumentando in questi ultimi anni dal 10 al 18 per cento. La punta massima del 18 per cento è stata raggiunta nel '69-'70, in concomitanza con l'entrata in vigore della liberalizzazione degli accessi universitari.

La facoltà che fa registrare il maggior numero di iscritti è ancora Magistero con 122 mila studenti nel corrente anno accademico, segue la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con 85 mila 890 studenti; economia e commercio 82 mila 200, il terzo. Al 2° e 12°, lire 203.000. Al 9° e 11°, lire 322 mila. Al 1.113 e 10°, lire 28 mila.

Per la stampa comunista Quasi 1 miliardo già sottoscritto

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 17 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Fed., somme raccolte, Carbonia, Enna, Bergamo, etc.

Table with columns: Regioni, Marche, Emilia, Sicilia, etc.